

Il confronto
politico

Ruffini e Prodi: i cattolici sono essenziali

«Non serve un partito, ma il Pd ci ascolti»

PAOLO LAMBRUSCHI

Nessun nuovo partito cattolico, nessuna nuova corrente nel Pd. Ma un luogo di ascolto e confronto della società mutata in fretta che arrivi là dove i partiti non ci sono più. L'atteso convegno milanese di Comunità democratica, "Creare legami, guarire la democrazia", annunciato da settimane e fissato il 18 gennaio, anniversario numero 106 della nascita del Partito popolare sturziano, fa il tutto esaurito e intercetta la voglia di partecipazione dei cattolici del centrosinistra. In platea amministratori locali, politici nazionali ed esponenti dell'azionismo.

È lo stesso protagonista annunciato, Ernesto Maria Ruffini, a esordire affermando che c'è stata «molta attesa, probabilmente troppa». Per sgomberare il campo l'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate annunciato dalla stampa come il federatore (del centro o del centrosinistra, a seconda delle diverse visioni) afferma che «il punto non è costruire nuovi partiti o aree all'interno di un partito, ma coinvolgere nuovi elettori andando a cercarli in quella metà di popolazione che ha smesso di affidare alla politica le proprie speranze, strappandoli via da quell'astensionismo che è la più grande forza politica di questo Paese, se solo trovasse il modo di essere coinvolta in un processo e in un cammino». L'allarme è la crisi globale della democrazia. «È reale quando assistiamo alla silenziosa instaurazione di un modello neofeudale con feudatari che scatenano i vassalli per difendere i privilegi», dice Ruffini. L'antidoto è rinunciare all'idea dell'uomo forte puntando sul confronto. E cita il rimpianto presidente del parlamento europeo David Sassoli, «fondamentale nella costruzione della maggioranza Ursula che da due legislature governa l'Europa. Forse, se ci fosse ancora, ci farebbe riflettere su come quella maggioranza nata in un momento di necessità potrebbe diventare una scelta solida per essere alternativa alla destra».

Anche Romano Prodi in collegamento esclude la rinascita del partito cattolico. «Ma siamo stati muti per troppo tempo - baccetta il fondatore dell'Ulivo -, corrosi dal mito dell'uomo o della donna sola. La democrazia si salva con la partecipazione. È invece necessario e indispensabile, anche se non sempre riconosciuto, il contributo dei cattolici a un Paese più giusto, dinamico e capace di interpretare i cambiamenti». L'ex premier non vede alternative ai dem per il centrosinistra. «Se sarà capace di apertura il Pd costruirà un'alleanza vincente fondandosi su idee condivise».

Anche Pierluigi Castagnetti, ultimo segretario del Ppi, archivia la rinascita del partito cattolico. «Ma questa iniziativa e tante altre dimostrano che c'è una vivacità che sta tornando, quella dell'impegno dei laici cattolici». E chiede riflessioni su temi concreti. «Nel Pd in silenzio, abbiamo smesso di parlare di famiglia. Non sto parlando della forma, ce ne sono di nuove, è cambiata l'epoca, però noi pensiamo che la nuova generazione non possa affrontare questi problemi se non si rimette al centro il sostegno della famiglia». Stefano Lepri, tra gli organizzatori dell'evento con Graziano Delrio e Fabio Pizzul, sottolinea la necessità «di fa-

L'ex direttore delle Entrate accolto dagli applausi. Ricordando Sassoli tesse l'elogio della maggioranza Ursula: «È la strada per battere la destra». Il padre dell'Ulivo in videocollegamento: «Siamo stati muti per troppo tempo, il contributo dei credenti non sempre riconosciuto»

vorire la natalità e le relazioni affettive e genitoriali stabili, tutelare le religioni, proteggere gli anziani».

Il metodo per aprire il confronto con la società civile e gli amministratori lo indica Elena Granata, invitata in un panel con l'economista Leonardo Becchetti per riportare alla pla-

tea i contenuti e lo stile della Settimana sociale di Trieste sulla democrazia, un evento che è patrimonio di tutta la politica nazionale. La prima Settimana sociale della storia con la presenza di un Papa e di un presidente della Repubblica e che ha dato impulso al risveglio politico dei cattolici.



«Il metodo ha fatto la differenza coinvolgendo uomini, donne e giovani con fame e sete di politica. Per troppo tempo ci siamo confinati nella prepolitica, quel tempo è finito. Tutto è politica oggi. Coinvolgiamo donne e giovani altrimenti manca un pezzo di storia», spiega Granata.

Francesco Russo, altro protagonista della Settimana sociale, annuncia che il 14 e 15 febbraio a Roma verrà lanciata la costituente degli amministratori, la cosiddetta "rete di Trieste". «I cattolici in politica stanno nel centrosinistra, nelle esperienze civiche come nel centrodestra, dobbiamo provare a testimoniare un dialogo e un percorso comune, necessario perché un quinto degli italiani dice di preferire i sistemi totalitari», spiega il portavoce della rete.

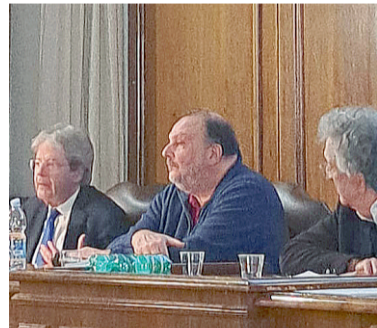
Per il mondo della solidarietà, Paolo Ciani, che proviene da Sant'Egidio ed è segretario nazionale di Demos nonché vicecapogruppo del Pd alla Camera, rilancia sui due temi chiave della pace e dell'immigrazione. «Siamo stanchi di essere considerati di sinistra quando ne parliamo e moderati o di destra quando parliamo di eutanasia e gestazione per altri. Siamo le stesse persone». Preoccupati da tempo per la Costituzione le Acli, il cui presidente Emiliano Manfredonia ricorda che «non si cambia a colpi di maggioranza. Abbiamo depositato le firme per il referendum sulla autonomia differenziata che la stravolge». Prossimo passo, assicura Graziano Delrio dopo il pomeriggio dedicato agli amministratori locali, è l'apertura di iniziative di ascolto e confronto sui territori sotto il nuovo tetto di Comunità democratica.



Un momento dell'incontro di Comunità democratica, ieri a Milano. In alto, Ernesto Maria Ruffini

L'INCONTRO DI "LIBERTÀ EGUALE" A ORVIETO

Gentiloni: «È una bellissima giornata Unire i riformisti, io non cerco ruoli»



Da sinistra: Gentiloni, Tonini e Morando

ANGELO PICARIELLO

Una «bellissima giornata», la definisce Paolo Gentiloni. L'ex premier ed ex commissario europeo è lo special guest dell'incontro numero 25 di Libertà Eguale, ma non è solo il quarto di secolo tondo a rendere «speciale» quest'anno la convention del cartello riformista del centrosinistra di Orvieto. C'è il contemporaneo incontro di Milano e il fair play reciproco con cui i due appuntamenti sono stati gestiti: «Forse abbiamo avuto periodi di mancanza di interlocuzione. Quella di oggi è simbolicamente l'apertura di una fase di grande discussione», dice Gentiloni.

Sarà lui il "federatore" di un centrosinistra che fatica a sfondare al centro? Al suo arrivo replica alla domanda con un sorriso silenzioso, poi torna sull'argomento, sollecitato da Giorgio Tonini: «Questo è il mio mondo», e bisogna sapere «riconoscere l'utilità e l'importanza delle forze moderate o riformiste, perché non c'è autosufficienza da parte nostra», sottolinea. Può scaturire anche qualcosa di nuovo, ma la partita si gioca essenzialmente nel Pd: «La credibilità dell'alternativa - dice - non può essere esternalizzata a queste formazioni, che mi auguro nascano, ma dipende in larghissima misura dal profilo della forza fondamentale che guida la coalizione. Non lo dico per fare la fronda nel Pd, in polemica con Elly Schlein, che lo ha riattivato», ma «l'anima, le idee, i progetti riformisti» sono «fondamentali». Altrimenti «la credibilità di un'alternativa di governo non sarà mai sufficiente». Per quanto lo riguarda personalmente «io non aspiro a nessun ruolo, mi piacerebbe dare un contributo a questo lavoro». Sullo scenario internazionale si auto-definisce «irresponsabilmente ottimista». Il «tor-

L'ex commissario europeo "promuove" il videocollegamento reciproco con l'assemblea milanese: «L'Italia non è più al centro della speculazione, ma deve accelerare sulle riforme» Settanta interventi, il più apprezzato Giorgio Gori

nante della storia» che abbiamo davanti offre grandi occasioni. Non pensa che, con l'arrivo di Trump la contesa fra democrazie e autocratie, evocata da Claudia Mancina nella relazione introduttiva, segnerà per gli Usa il passaggio dalle prime alle seconde. E anche per l'Europa non vede foschi presagi, nonostante le evidenti difficoltà di Germania e Francia: «Durante il Covid ha dimostrato che può fare cose impossibili e ora si può fare un passo importante «associando alla moneta unica la Difesa comune. Che non sovraccarica le spese, anzi». Non solo il Recovery, lo scatto in avanti c'è stato «anche con la rispo-

sta all'invasione dell'Ucraina, se messa in confronto con la Crimea. Mi sono spesso chiesto se ci sarebbe stata l'invasione dell'Ucraina, qualora avessimo avuto a suo tempo la stessa forte reazione». Ne ricava un monito per l'oggi: «Con una pace ingiusta in Ucraina dal giorno dopo saremo tutti meno liberi». Tornando all'Italia «oggi non è Paese particolarmente esposto alle speculazioni», grazie proprio alla stagione di solidarietà europea di cui abbiamo beneficiato «ma è carente un tasso di riforme». Ed ecco la partita alla quale è chiamato il centrosinistra «senza limitarsi a giocare di rimessa, ma costruendo una proposta al Paese», aveva detto Tonini, nel fine mattinata, che ha registrato un collegamento reciproco - concordato - con l'intervento di Pierluigi Castagnetti a Milano, a simboleggiare il carattere complementare e non concorrenziale dell'iniziativa di Comunità democratica, con quella promossa, a Orvieto, da Stefano Ceccanti ed Enrico Morando. Libertà Eguale rompe i tabù sulle riforme, chiedendo di aprire al confronto su tutte e tre le principali partite aperte: premierato, autonomia e separazione delle carriere dei magistrati. Una settantina gli interventi, in rapida successione - dalla dem Pina Picierno alla renziana Raffaella Paita, da Piero Fassino a Piero De Luca, per citarne solo alcuni - ma il più gettonato è Giorgio Gori che chiede di «riavvicinare la sinistra al mondo reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO DEL MLAC SULLA PROGETTAZIONE SOCIALE

L'Ac: democrazia è partecipare, anche nell'epoca dell'AI

dal titolo "Democrazia e partecipazione", quest'anno c'è il rapporto tra lavoro, intelligenza artificiale e cultura democratica. «Etica non è avere paura di quello che può succedere, ma cercare il bene che si può fare», ha sottolineato padre Paolo Benanti, docente di Bioetica ed Etica delle tecnologie alla Pontificia Università Gregoriana, che ieri mattina ha aperto la tavola rotonda a Palazzo Valentini, sul tema "Intelligenza artificiale: sfide e opportunità". «Quando parliamo di etica della tecnologia parliamo di una prospettiva che si ha sulla tecnologia, - ha continuato Benanti - che prende consapevolezza del fatto che, quando una tecnologia impatta in un contesto sociale, funziona sempre come forma d'ordine e disposizione di potere». Sia il potere democratico sia quello tecnologico, dunque, hanno a che fare con la "normatività" e le relazioni: «Abbiamo cambiato la natura degli oggetti che compongono il nostro mondo, iniziando a introdurre una realtà definita dal software (...) e, se una realtà dipende dal software, si-

gnifica che se questo si rompe la natura stessa della realtà cambia. In questa nuova condizione, interrogarsi sull'intelligenza artificiale è interrogarsi sui diritti e sulle relazioni tra le nazioni, è un discorso che riguarda la politica internazionale». Per Alessandra Bruni, presidente del consiglio di amministrazione di Enav, l'Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo, «esistono molte potenzialità legate all'AI nell'ambito del controllo dello spazio aereo, ma c'è bisogno di farne un utilizzo ragionato. All'AI manca la centralità dell'uomo, che per noi è fondamentale. - ha continuato Bruni dando spunti dal punto di vista delle imprese -. Essa elabora i dati del passato ma non può immaginare il futuro». Da non sottovalutare è anche l'impatto dell'intelligenza artificiale sui modelli formativi associativi e sul lavoro sociale. «Anche la vita di fede deve stare in questi cambiamenti. - ha sottolineato Giuseppe Notarstefano, presidente dell'Azione Cattolica italiana - Per noi questa è una sfida formativa». Per

Notarstefano occorre porre «attenzione all'impatto dell'utilizzo delle tecnologie, quando al posto di migliorare la qualità della vita delle persone accusano le disuguaglianze». Nella progettazione sociale oggi, dunque, «è importante un'originalità creativa e una forte interazione con la realtà, salvaguardando le relazioni. Come associazione siamo chiamati a formare all'utilizzo consapevole delle tecnologie e a diventare lavoratori consapevoli». Dalla progettazione sociale, ha spiegato il segretario nazionale del Mlac, Maurizio Biasci, «è nato il bando di progettazione, occasione per presentare dei progetti che, in caso di vincita, possono essere finanziati». La capacità generativa dei bandi di progettazione sociale del Mlac si è vista ieri mattina nei ragazzi del Coro "Mani bianche" e dell'Orchestra dei ragazzi senior della diocesi di Avezzano, due progetti vincitori, che hanno suonato a conclusione dell'incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

A Milano in 700 per dare forma a "Comunità democratica" Delrio: andremo sui territori a confrontarci Lepri e Castagnetti: nel partito troppo silenzio sulla famiglia

Terzo mandato, Sala e Guerini si smarcano dal «no» dem

Aumentano le voci dissonanti nel Pd sul "no" al terzo mandato e a Beppe Sala, che già si era mostrato "aperturista" nei giorni scorsi, si è aggiunto anche Lorenzo Guerini. Ieri il sindaco di Milano è stato ancora più esplicito, parlando di «una posizione anacronistica» del Pd e accusando i vertici di incoerenza: «Primarie sì, primarie no o quando fanno comodo? Due mandati come limite sì, no o quando fanno comodo? Quando si dice che i sindaci o i presidenti di Regione rischiano di avere troppo potere non si capisce la vita che facciamo. C'è semmai il potere del cittadino di mandarci a casa». Quando invece, ha continuato, «molti di quelli che siedono in Parlamento non sono mandati a casa dal cittadino» e questo è «profondamente ingiusto». L'ex ministro della Difesa Guerini, da parte sua, ha ammesso che «il tema è aperto a tante opinioni» e ha invocato una «riflessione», perché «il limite è stato pensato per impedire che le cariche monocratiche si protrassero per molto tempo e poi è stato man mano tolto». Parole risuonate anche nell'incontro di Libertà Eguale a Orvieto, da dove è arrivata la replica del presidente dell'associazione riformista Enrico Morando: «Personalmente ritengo che i limiti al mandato rispondano ad un principio democratico essenziale: impedire il cristallizzarsi di situazioni che portano a un sistema di potere discutibile». Ma anche il senatore dem Walter Verini ha tenuto a ribattere che la posizione del suo partito «non è affatto antistorica» e «concentrare troppo potere per un tempo troppo lungo sulla stessa persona non è giusto».



La tavola rotonda del Movimento lavoratori di Ac

AGNESE PALMUCCI

Vent'anni di progettazione sociale, di confronto sui temi del lavoro e di supporto all'occupazione giovanile. È iniziata ieri e si chiuderà oggi la due giorni di convegno nazionale, al Collegio Spagnolo di San Giuseppe a Roma, del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, che nel 2025 ricorda i due decenni di impegno nella diffusione di un metodo nuovo per creare lavoro e dare opportunità di partecipazione. Al centro delle Giornate di progettazione sociale del Mlac,